

...e, alla blanda riforma del Luzzatti avete addirittura sostituito quella arcata del suffragio universale. Ma, onorevole presidente dal Consiglio, questa vostra potenza dà maggiori e più gravi responsabilità personali; e sono sicuro che sottoporrete a nuovo esame questo progetto e darete l'esempio, che è proprio dei forti caratteri e delle menti illuminate da viva luce intellettuale, di tornare a meditare e correggere quello che appaia precipitato dappoi che per chi ha l'abitudine di dominare altrui, la maggiore e più apprezzata virtù quella è di sapere e potere talvolta esercitare un utile dominio sopra se stesso.

Se poi vorrete ad ogni costo imporre la volontà vostra e non ascoltare la voce del paese, allora mi resterà, per conforto mio e auspicio per l'avvenire, soltanto il ricordare, non a voi, ma a me stesso, che le più memorabili e clamorose cadute che registri la storia, sono quelle dei potenti, i quali, anziché usare, abusarono del potere che la capricciosa fortuna aveva loro affidato. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Corniani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tenere nella dovuta considerazione le manifestazioni delle Camere di commercio ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Corniani ha facoltà di svolgerlo.

CORNIANI. Premetto che non sono avvocato e non entrerei in considerazioni legali, perchè già esse sono state svolte da eminenti giuristi. E sebbene io sia ingegnere non ripeterò quelle osservazioni tecniche che furono con tanta competenza fatte dai colleghi Ancona, Crespi e da altri; mi limiterò ad alcune considerazioni generali.

Il recente Congresso degli italiani all'estero ebbe un grande successo perchè riuniti uomini di differenti opinioni politiche in una grande idea, quella di lavorare concordi per il nome e per l'influenza italiana all'estero.

Ed io penso che il Ministero di agricoltura, industria e commercio deve avere uno scopo che si sottrae alle influenze politiche, quello cioè di favorire la formazione della ricchezza del paese, (*Bravo!*) che dipende da moltissime cause che reagiscono le une

sulle altre, con una azione illuminata a favore della previdenza, del lavoro, del risparmio, del credito.

Un illustre economista francese, il De Loncle, già ministro del commercio nella Repubblica francese, dopo avere asserito che lo Stato ha già troppe funzioni ed ha già troppo invaso il campo delle libere attività, in un recente studio tracciava il compito del Ministero di agricoltura, industria e commercio, con queste parole: « Esso deve essere il protettore illuminato delle associazioni dei capitali, e se queste sono riuscite al successo non debbono temere brutali espropriazioni da parte dello Stato ».

« Il Ministero del commercio cosciente delle sue responsabilità morali verso il paese deve con piena autorità difendere le ricchezze nazionali ».

E l'onorevole Nitti nei primordi del suo Ministero sembrò entrare in tale ordine di idee. Inaugurandosi l'Esposizione di Torino egli inneggiava all'industria ed al commercio italiano che avevano saputo con le loro libere energie affermarsi in modo così splendido. E più tardi presiedendo il Consiglio del lavoro esprimeva il convincimento che le basi del Consiglio fossero ampliate in guisa che senza partigiane restrizioni tutte le voci del paese giungessero allo Stato in modo da rispondere alla realtà del paese. Ma la politica ministeriale oggi soggetta alle esigenze del partito socialista non permise al ministro Nitti di attuare quei propositi; rispondendo all'onorevole Longinotti gli negò l'ampliamento invocato nella rappresentanza dell'Ufficio del lavoro, e quale contrasto alla libera industria proponeva il monopolio delle assicurazioni. I monopoli, mentre sono stati la estrema risorsa di nazioni povere e disestate come la Grecia, la Spagna, la Turchia...

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La Francia, l'Austria... (*Si ride*).

MICHELI. ...quando erano in condizioni diverse dalle presenti.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Anche adesso.

CORNIANI. Ad ogni modo essi sono oggi i capisaldi del programma socialista, che vede nella graduale assunzione di nuovi monopoli e nuove statizzazioni la via al collettivismo. Per il socialista è cosa secondaria il risultato finanziario di questi esperimenti. Essi ci fanno ricordare quel ministro inglese del tempo della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti che diceva: si per-